

L'omicidio Regeni

NEL QUARTO ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA

Tornano sabato le fiaccolate gialle per Giulio

A Trieste la manifestazione in piazza della Borsa. A Fiumicello presente anche Fico. La famiglia: richiamare l'ambasciatore

TRIESTE. Torneranno ad accendersi sabato nell'ora simbolica delle 19.41, quella in cui inviò l'ultimo Sms prima di scomparire al Cairo, le fiaccolate gialle per tenere alta la richiesta di verità e giustizia per Giulio Regeni, il ricercatore di Fiumicello rapito, torturato e ucciso al Cairo nel 2016. Amnesty International Italia sta aggiornando la mappa delle località - decine - in cui saranno organizzate le manifestazioni. Che sono previste anche in regione, a partire da Trieste dove in collaborazione con il Liceo Petrarca e con la partecipazione del Collegio del Mondo Unito ci si ritroverà alle 18.45 in piazza

della Borsa. Verranno letti brani e ci sarà un messaggio da parte dei genitori di Giulio Regeni - da leggere in tutte le piazze della manifestazione - mentre alle 19.41 si accenderanno le fiaccolate, seguite da un flash-mob. Anche decine di scuole in Italia, annuncia Amnesty, si sono attivate con "foto azioni" come quella prevista al liceo Dante di Gorizia.

L'obiettivo di Amnesty, con #4anniversario giulio, resta tenere alta l'attenzione su una vicenda in cui «le autorità egiziane si ostinano ancora a non rendere noti i nomi di chi ha ordinato, di chi ha eseguito, di chi ha coperto e ancora copre



Una delle fiaccolate organizzate negli anni scorsi per Giulio Regeni

il sequestro, la tortura e l'omicidio di Giulio» mentre «loro interlocutori sono stati quattro, ormai, diversi governi italiani

che non hanno saputo o voluto chiedere con la necessaria costanza e fermezza la verità per Giulio».

E a Fiumicello sabato sarà la giornata di "Giulio continua a fare cose", come dice la locandina dell'iniziativa con il loro del Comune: «A quattro anni dalla scomparsa del nostro concittadino, Fiumicello Villa Vicentina continua a chiedere verità e giustizia», recita il manifesto elencando lo svolgimento: il ritrovo nel piazzale Falcone e Borsellino alle 18.30, la partenza della Camminata dei diritti assieme al Governo dei giovani di Fiumicello, la fiaccolata silenziosa che partirà alle 19.41, e nella sala Bison infine "Pensiero parole e musica per Giulio. Anche quest'anno, a Fiumicello è

annunciata la presenza del presidente della Camera Roberto Fico.

Intanto, in una nota diffusa tramite l'avvocato Ballerini, la famiglia di Giulio Regeni ha chiesto ai parlamentari e ai rappresentanti delle istituzioni che intendono partecipare il 25 gennaio alla fiaccolata di Fiumicello di condividerne lo spirito. «Stare con noi il 25 gennaio» equivale «all'assunzione di impegno e responsabilità vincolanti e comporta la condivisione delle nostre indiscutibili priorità e delle nostre richieste irrinunciabili, prime tra tutte il richiamo dell'ambasciatore». —

Esce oggi per Feltrinelli il libro "Giulio fa cose", che Paola Deffendi e Claudio Regeni hanno scritto con il loro avvocato Alessandra Ballerini

Quattro anni di angosce, delusioni e solidarietà La battaglia dei genitori per la ricerca della Giustizia

IL LIBRO

Paola Bolis

Ci sono i viaggi da ricordare con affetto e nostalgia, quelli vissuti anche come «relazione educativa con i propri figli», quando tutti e quattro - Claudio, Paola, Giulio, Irene - si partiva con appresso la tenda, e poi in camper, alla scoperta di culture, paesaggi, incontri ai quali aprirsi. C'è il viaggio più tremendo, quello dal Cairo all'Italia, a bordo dell'aereo che trasportava anche il corpo di Giulio. E c'è - dopo - il viaggio in un mondo mai vissuto prima. È il mondo delle false promesse e dei continui depistaggi attuati dall'Egitto. Ed è il mondo italiano delle istituzioni, della politica troppo spesso distante, degli «spazi di potere» con i loro meccanismi da imparare quanto più in fretta possibile così da potersi rapportare al meglio. Un rapporto da gestire - faticosamente - non costretti nell'etichetta sgradita di «genitori della vittima», ma come cittadini «completi». Cittadini che, armati da amici vecchi e nuovi e da una solidarietà che dà forza, continuano oggi a chiedere «una verità processuale nei confronti di chi ha deciso sul destino della sua e delle nostre vite, di chi lo ha torturato, chi ha sviato le indagini, chi ha per-

messo e permette tutto ciò».

Sono tanti, intrecciati come voci su un pentagramma, i viaggi di cui si legge nel libro che Paola Deffendi e Claudio Regeni, assieme al loro avvocato Alessandra Ballerini, hanno scritto in «Giulio fa cose», in uscita oggi per Feltrinelli. Un libro che i genitori del ricercatore hanno voluto scrivere, dedicandolo alla figlia Irene, per «chiare, per mettere i puntini sulle i» - come ha detto il padre di Giulio a Fabio Fazio, pochi giorni fa in tv a «Che tempo che fa» - della vicenda. Un'occasione per raccontare la storia di una famiglia che ha trasmesso ai propri figli la curiosità verso il mondo contribuendo a fare di Giulio - tratteggiato nel carattere, nelle passioni, nell'attività - uno dei «nuovi giovani internazionali» della sua generazione. E un'occasione per ripercorrere - nella narrazione ma anche nelle tante pagine dedicate a una dettagliata cronologia dei fatti - tutto quanto è accaduto dopo il 25 gennaio 2016. A partire da quella prima telefonata arrivata a casa Regeni per informare e al contempo invitare al riserbo assoluto. Una comunicazione partita il 27 gennaio: ma «come genitori avremmo dovuto essere avvertiti subito della sparizione di nostro figlio». E invece, in quello e nei giorni successivi, «lo Stato si era come impossessato di Giulio», sono le parole di Claudio e Paola Regeni che

si chiedono, oggi, se sia stato poi giusto restare in silenzio nell'attesa, e non invece rendere pubblica immediatamente la situazione («La tempistica delle cose è uno degli aspetti che mi tormenta ogni giorno», scrive la mamma). Ma da cittadini rispettosi delle istituzioni, i Regeni seguono le indicazioni che vengono loro date, prima e dopo aver deciso di partire subito per il Cairo. Da soli. Un aspetto, quello dell'aver dovuto organizzarsi da sé, che torna più volte: dal viaggio per l'Egitto a quello di rientro a Fiumicello. «Abbiamo dovuto fare tutto noi». Anche l'organizzazione del funerale, una delle tappe del nuovo viaggio intrapreso e non ancora terminato.

Un viaggio che nel tempo successivo diventa quello nella «farsa egiziana», ma anche nelle istituzioni, nella politica. Una politica contro la cui distanza e i cui atti non mancano nette parole d'accusa. Senza generalizzazioni. Perché nel libro vengono citate con gratitudine tante persone - dal Presidente Mattarella agli inquirenti italiani che sono riusciti a mettere sotto inchiesta cinque funzionari dei servizi segreti del Cairo, solo per fare qualche esempio - ma ci sono parole dure per una politica che «oltre a un certo punto non intendeva andare, per costringere, per fare pressioni sugli egiziani a collaborare». Così come c'è l'amarezza per «l'atteggiamento di sottomissione con il quale i no-



Claudio Regeni e Paola Deffendi; sotto, la copertina del libro firmato con l'avvocato Alessandra Ballerini

PAOLA DEFFENDI
CLAUDIO REGENI
**GIULIO
FA COSE**
CON ALESSANDRA BALLERINI



L'ALTRO VOLUME

«Ricatto di Stato», verità storica e giudiziaria

Esce oggi un altro libro sulla vicenda di Giulio Regeni: è «Ricatto di Stato», del giornalista Camillo Arcuri per Castelvecchi. Arcuri individua in un conflitto tra apparati civili e militari egiziani la ragione della morte del ricercatore. Per Arcuri la verità storica raggiunta dalla Procura di Roma probabilmente non diverrà una verità giudiziaria: le autorità egiziane non consegneranno mai i cinque indagati.

stri politici (tranne poche eccezioni) si recano al Cairo in successione per portare avanti affari, mossi da interessi economici e politici». Una strada segnata dal ritorno al Cairo, annunciato a Ferragosto, dell'ambasciatore - Giampaolo Cantini - il cui rinvio nel nome dell'ineludibilità dell'Egitto quale partner, paese cruciale nell'area mediterranea, è affiancato da una serie di indicazioni per la ricerca della verità che ai genitori di Giulio paiono oggi essere state disattese. Mentre le «finte rassicurazioni» reiterate dal presidente egiziano Al-Sisi «rientrano evidentemente in una strategia per cercare di diluire nel tempo e far dimenticare il più possibile la nostra pretesa di verità».

Sono tante altre le delusioni e le amarezze subite: dalla chiusura giunta dall'Università di Cambridge, da dove Giulio è partito per la sua ultima ricerca al Cairo; alla rimozione degli striscioni gialli, compresi quelli sui palazzi del Municipio di Trieste e della Regione;

alla mancata tutela di Giulio al Cairo da parte della sua tutor; fino alle ricostruzioni su Regeni sospetta «spia». E non invece - precisano ancora i genitori - ricercatore accademico. Tradito al Cairo da qualcuno di quelli che riteneva amici.

Ma c'è poi il viaggio nella solidarietà di un «popolo giallo» che continua a sostenere la richiesta di giustizia per un giovane uomo cittadino del mondo, ma che «probabilmente» avrebbe voluto vivere in Italia. Dalle pagine emergono figure, episodi, situazioni che aiutano Paola Deffendi e Claudio Regeni a proseguire nella propria battaglia. Così che, quattro anni dopo, lo scrivono all'indicativo: «La verità dopo un po' tracima», «sonda dalle coscienze di carnefici e testimoni». Di qui l'appello, a chi in Egitto sa, a parlare, anche in forma anonima grazie alla piattaforma creata da «Repubblica». «Perché Giulio fa cose, ma non può fare tutto lui», scrivono i suoi genitori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA